

Sui Sette Muri Fermani l'impronta maceratese di Marina Romoli

Ciclismo Nella gara nazionale femminile per lei prestigioso quarto posto

■ Macerata

I SETTE MURI FERMANI hanno ricondotto il grande ciclismo femminile nelle Marche, grazie alla tenacia inventiva del ramificato team interprovinciale Gi.Vi.Plustacchificio - Gianmarco Lorenzi - Cicli Cingolani. L'impronta tecnica "rosa" è stata tutta maceratese, grazie al potentino clan Romoli, che ha curato l'evento della Gara Nazionale Femminile fin dalla genesi, attraverso le tappe del concepimento, della presentazione, dell'organizzazione e dell'agonismo. Papà Giordano Romoli è entrato immediatamente in sintonia con Alessandro Fasciani, Rolando Navigli e stretti collaboratori, traducendosi in segmento di unione con i vertici federcyclistici e con le più affermate compagini nazionali. L'erede Marina Romoli, ha prestato il proprio sorriso incastonandolo tra i raggi dell'evento mediati-



Dietro i raggi della ruota una sorridente Marina Romoli

co (elevatissima visibilità multimediale).

Inoltre, ha fissato l'ora della 'sveglia' atletica alle cinque del pomeriggio della prima domenica di maggio per ritrovarsi puntualissima ai vertici della massima categoria, così come in vetta alle catego-

rie giovanili aveva sempre stazionato, in termini di polivalenza (argento mondiale e lunga striscia tricolore).

Nel gioiello di piazza del Popolo, è stata a lungo applaudita la sua quarta piazza assoluta, alle spalle dell'iridata Bronzini, della conso-

cia Patuzzo (entrambe della Safi Pasta Zara Manhattan) e della campionessa spagnola Marta Vilajosana Andreu. Di più è stata apprezzata la sua determinazione nel tenere testa alle grandi, sfide addirittura nel tratto più impegnativo del tracciato cittadino. A renderle merito sono state le battute, espressione dell'internazionalità rampante: Kapusta, Longo Borghini, Sosna, Jasinska, Kirch, Fernandes De Souza.

«Dopo tanta sfortuna, finalmente un bel risultato», ha commentato il genitore Romoli, pur mantenendo il doveroso distacco che si addiceva all'attento regista, premiato dal colpo d'occhio e dall'eco del successo organizzativo - promozionale. Tutto ampiamente meritato ed elegantemente griffato: dal salotto dell'ampio palco alla ricercatezza del montepremi al taglio estetico della GiovinArt.

Umberto Martinelli